

- DTT: LCN, conto alla rovescia per il nuovo regolamento
- FREQUENZE: canone, si attendono azioni concrete del MISE
- FREQUENZE: prosegue la mobilitazione delle tv locali
- PAYTV: allarme rosso, Mediaset Premium assorbita da SKY
- TOWERING: monopolio, Mediaset pronta a fare piazza pulita
- ANTITRUST: confermata chiusura procedimento Sky-ContoTV
- AUDIOVISIVO: Giacomelli, "Revisione della Direttiva UE"
- TV: XII Rapporto Annuale sulla tv in Europa di ITMediaC.
- TV: gli over 65 incollati alla Tv mentre gli altri stanno sul web
- DTT: LCN, il MISE pronto a togliere i 60-61-62 a Sitcom
- TV: SIAE, in arrivo il contratto per gli autori televisivi



NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

CONTO ALLA ROVESCIA PER IL NUOVO REGOLAMENTO DEL COMMISSARIO AD ACTA



Come ultimo capitolo della lunga saga dell'LCN è noto agli analisti che il **Consiglio di Stato** aveva impartito tutte le necessarie indicazioni al **Commissario ad acta**, **Prof. Marina Ruggieri**, per procedere all'emanazione della nuova normativa LCN; lo aveva fatto con ordinanza n. 5127/2014 depositata il 14 ottobre nella quale i supremi giudici amministrativi hanno stabilito indicazioni precise a cui il **Commissario** in questi giorni sta attenendosi per la messa a punto del nuovo schema di provvedimento a cui sarà corredato un'adeguata Relazione esplicativa. E' ormai questione di giorni se non di ore visto che il **Consiglio di Stato** ha fissato un termine, il 5 novembre 2014.

TEMPI ANCORA LUNGI E DANNI SEMPRE PIU' INGENTI

E' opportuno ricordare che i tempi saranno finalmente brevi ma non brevissimi. Innanzitutto il **Consiglio di Stato** ha fissato al 12 dicembre prossimo la fine dell'attività commissariale. Inoltre dall'adozione del nuovo schema dovranno poi essere predisposti i bandi da parte del **MISE** e, una volta emanati, dovrà trascorrere almeno un mese per la raccolta delle domande da parte delle emittenti. Successivamente si passerà alla fase di valutazione delle domande per poi procedere all'assegnazione definitiva fissando un termine entro il quale tutte le emittenti dovranno attenersi. Tradotto in numeri, non vedremo l'alba almeno fino agli inizi del nuovo anno inoltrato. Tutto questo periodo di attesa si sommerà ai già quattro anni trascorsi durante i quali stratosferici danni economici e di immagine (tra ricorsi, sospensive, ordinanze e determinazioni) sono già stati cagionati alle emittenti discriminate dalla illegittima delibera **AGCom** n. 366/10/CONS, oggi annullata da **Tar** e **Consiglio di Stato**.

RIPROPIAMO IN SINTESI LE INDICAZIONI IMPARTITE DAL CDS AL COMMISSARIO

- Ritirare dello schema LCN, adottato con determinazione n. 2/2014 e sottoposto alla consultazione pubblica, sostituendolo con un nuovo schema di provvedimento, relativo alla assegnazione dei numeri 7, 8 e 9 LCN (secondo la situazione esistente all'epoca del Piano LCN 2010), predisposto in conformità alle indicazioni di cui alla sentenza n. 6021/2013 differenziate per l'assegnazione del numero 7 alle tv nazionali generaliste da una parte, e dei numeri 8 e 9 destinate alle tv locali, dall'altra);
- interrompere ogni attività di consultazione pubblica, o simili, in corso al momento della comunicazione dell'ordinanza stessa;
- predisporre il nuovo schema di provvedimento, corredato da adeguata Relazione esplicativa, entro il 5 novembre 2014, salva tempestiva istanza di eventuale proroga del termine, con l'onere di trasmettere la detta documentazione in visione alle parti interessate per un contraddittorio preliminare alla adozione del provvedimento definitivo.

La morsa del fisco non perdona. Il CNT-TPD continua ad appellarsi al Governo Renzi affinché possa raccogliere il "mayday" delle tv locali e l'invito della Commissione UE che alcuni mesi fa suggeriva ai Governi l'opportunità di poter ricorrere allo strumento del CONDONO.

CANONE DI CONCESSIONE PER LE FREQUENZE



La recente delibera **Agcom** che ridefinisce i criteri per la determinazione da parte del **MISE** dei contributi annuali per l'utilizzo delle frequenze tv del digitale terrestre continua a essere uno dei principali coltelli alla gola pronti a recidere la giugulare alle tv locali e nazionali indipendenti.



IN ATTESA DI AZIONI CONCRETE DA PARTE DEL MISE DOPO L'ANNUNCIO DI VOLER PROROGARE DI UN ANNO LA VECCHIA NORMATIVA, LE TV INDIPENDENTI TREMANO

Il Sottosegretario alle Comunicazioni **Antonello Giacomelli** nel corso dell'audizione in **Vigilanza Rai** aveva dimostrato tutto l'imbarazzo di natura politica nell'affrontare il delicato tema aperto dall'ennesima scellerata iniziativa normativa dell'**AGCom**. **Giacomelli**, infatti, ha espressamente riconosciuto che con i nuovi criteri "vi è il rischio che sia spostato sull'emittenza locale un rischio e un onere da rendere impraticabile quel mercato per qualsiasi operatore". Il tutto rendendo impossibile all'Italia di poter uscire dalla procedura di infrazione comunitaria visto che la stessa **Commissione UE** aveva invitato l'**AGCom** a rivedere drasticamente il provvedimento che avrebbe favorito il duopolio **Rai-Mediaset**. Il **MISE**, quindi, se da un lato cerca di evitare il corto circuito istituzionale con l'**AGCom**, dall'altro non può non tenere conto della evidenza e della mannaia pronta dell'**UE**. Ecco perché ha proposto una via intermedia con l'intenzione di "...trovare una modalità che consenta al **Governo** di rinviare di un anno le determinazioni dell'**AGCom** con un regime provvisorio che proroghi le disposizioni precedenti".

ITALIA SEMPRE A FAVORE DEL RAFFORZAMENTO E DELLA FORMAZIONE DI BLOCCHI DOMINANTI

Resta, però, il fatto che al momento si tratta di parole, intenzioni, proposte, riflessioni. Nel frattempo gli editori indipendenti restano appesi ad un filo con la speranza che, non solo si attui questa benedetta proroga, ma si provveda piuttosto a cancellare totalmente la delibera incriminata non modificando criteri che non avevano alcuna necessità di essere alterati. Fino a quando questo non accadrà aumentano a dismisura le incertezze sulla sopravvivenza della televisione indipendente in Italia. Ogni mossa del **Governo** o delle istituzioni preposte alla regolazione del settore, infatti, sembra andare costantemente a favore del rafforzamento o addirittura della ulteriore formazione di blocchi dominanti, in barba al rispetto della libera concorrenza nel mercato e della garanzia del pluralismo.



FREQUENZE

PROSEGUE LA MOBILITAZIONE DELLE TV LOCALI ESCLUSE DALLA DELIBERA AGCOM 480/14/CONS

Come già anticipato negli ultimi due numeri del **CNT-Inforna**, le tv nazionali minori e, soprattutto, quelle locali si stanno preparando a subire l'ennesimo colpo di mannaia grazie alla delibera AGCom N. 480/14/CONS che prevede un altro 'furto' di frequenze entro il 31/12/14 per andare a sanare l'annoso problema delle interferenze con i paesi confinanti. Sono 76 le frequenze escluse dalla pianificazione della suddetta delibera (di cui buona parte si trovano nelle regioni adriatiche) ma le televisioni coinvolte in realtà sono molte di più, dal momento che in alcune regioni, diverse emittenti sfruttano la stessa frequenza.

DOPO LA PUGLIA ANCHE IN VENETO SI ALZANO FUMATE DI PROTESTA

Dopo le proteste della Regione Puglia (che è la regione più colpita con 7-8 tv che sfruttano la stessa frequenza), che ha chiesto di posticipare la scadenza del 31 dicembre p.v., anche il Veneto alza la voce. Tolti otto canali, che, a sentire gli operatori del territorio e a rigor di logica, dovrebbero essere sostituiti da altri "nuovi", lo spettro a disposizione delle emittenti è destinato a restringersi. Come fare la sostituzione e cosa arriverà in cambio spetta al **MISE** stabilirlo che, a due mesi dalla "deadline" ancora non ha dato istruzioni. Intanto, però, dal Veneto delle Tv locali arriva una risposta pesante. *"Qualcuno rischia qualcosa? Scrive Renato Pivo sul Corriere del Veneto - Non le Televisioni maggiori. Il Governo offre anche la rottamazione volontaria del canale. Per ora su base nazionale ci sono 20 milioni di euro: pochi perché anche un piccolo assegnatario possa trovare conveniente incassare e chiudere. Il ballo però è aperto: si vedrà"*.

Restiamo ora in attesa di sapere quali decisioni cautelative verranno assunte dalla magistratura amministrativa già adita da molte emittenti. I giudici, dovendo attenersi agli obblighi sovranazionali con la tutela degli interessi legittimi delle tv italiane, potrebbero ordinare al **MISE** di destinare ogni risorsa disponibile, compreso quelle del dividendo non assegnato, agli operatori de a cui sono state sottratte le frequenze incompatibili.

TORNA DI MODA IL CONFLITTO DI INTERESSI



Udite udite! Dieci anni dopo l'approvazione della 'legge **Frattini**' sul conflitto di interessi, alla **Camera** si è tornati a discutere di questo tema, da tempo sparito dalla famosa 'agenda politica'. Naturalmente sul conflitto d'interessi a **Montecitorio** anche stavolta non si è deciso nulla. Il testo in discussione non sembra avere una paternità certa. L'articolo è stato infatti scritto formalmente dal forzista **Francesco Paolo Sisto**, presidente della **Commissione Affari Costituzionali**, che però non lo condivide affatto.

Sisto riflette l'atteggiamento di **Forza Italia** che non vorrebbe toccare la 'legge **Frattini**'. Non chiarissima la linea del PD, mentre i 5Stelle premono e vogliono ridefinire il concetto del conflitto di interessi, applicandolo anche ai parlamentari, affidando la vigilanza all'**Antitrust** e inserendo nel testo sanzioni effettive.

Ancora molto fumo, quindi, e pochi fatti concreti. Intanto prosegue il disastro nel mercato televisivo causato proprio dal perenne conflitto di interessi che ha visto in **Berlusconi** il principale artefice e carnefice.

PAY TV: ALLARME ROSSO



MEDIASET PREMIUM ASSORBITA DA SKY?

E' noto che c'è molto fermento nel mercato pay nelle ultime settimane. In particolare molti sono i movimenti da parte di **Mediaset Premium** che ha cercato di contrastare l'avanzata di **Sky** con diverse ipotesi strategiche; da ultima l'ipotesi di una fusione con **Telecom** esporrebbe, secondo gli analisti, la pay di **Mediaset** al rischio di affidare a terzi il suo baluardo anti-Sky".

Si paventa, nel frattempo, un'altra drammatica ipotesi: se **Mediaset Premium** dovesse essere ceduta da **Mediaset** a **Sky Italia** l'operazione avrebbe senso tanto per il Biscione quanto per **BSkyB**, controllata britannica di **Rupert Murdoch** che sta per prendere ufficialmente il controllo della tv satellitare a pagamento italiana. Questo secondo l'analisi di **Bernstein**, che parte da un'indiscrezione circolata la scorsa settimana sull'intenzione di **Sky** di sbarcare in forze nella tv in chiaro su digitale terrestre in aperta concorrenza con Cologno Monzese. La notizia, a stretto giro smentita da **Sky**, è stata interpretata da **Bernstein**, come "un messaggio a **Mediaset** a valutare una cessione della sua pay Tv a **Sky** e considerare quali potrebbero essere i rischi se seguisse un'altra strada".

UN UNICO COLOSSO PER LA GIOIA DI MURDOCH MA ANCHE DI BERLUSCONI

Che quella di **Sky** potesse essere una mossa "tattica" era apparso chiaro fin dall'inizio, ma rimangono da approfondire i motivi che stanno portando il colosso di **Rupert Murdoch** a giocare con tanta decisione sul mercato italiano. Secondo l'analisi di **Bernstein**, se tutto il business italiano della Tv a pagamento finisse nelle mani di **Sky**, si verificherebbero di certo rischi sulla concorrenza, ma non si potrebbe escludere un via libera dell'antitrust italiano. Uno scenario che potrebbe realizzarsi, secondo quanto sostengono gli analisti, se l'operazione fosse vista con favore da **Silvio Berlusconi**, proprietario di **Mediaset**, e anche dell'**Antitrust** europeo, che potrebbe apprezzare la formazione di un campione continentale nel settore audiovisivo. "Ci sono molte ragioni per cui **BSkyB** potrebbe vedere con favore una fusione tra **Sky Italia** e **Premium**", sostiene lo studio: limiterebbe, da un lato, il deciso rialzo dei costi per contenuti che si è registrato negli ultimi anni a causa della concorrenza (in particolare sui preziosi diritti sul calcio, con la **Champions dal 2015/2016 in esclusiva a Mediaset**) e - ricostruisce l'agenzia di stampa **Reuters** - dall'altro lato, darebbe alla Tv satellitare la possibilità di usare il digitale terrestre come un'alternativa a più basso costo, in modo da segmentare il proprio mercato e arginare il futuro sbarco di Netflix.

Anche dal punto di vista di **Mediaset** l'operazione potrebbe apparire appetibile, più di quella, ricostruiscono da **Reuters** - che secondo **Bernstein** è la principale alternativa: una integrazione tra **Premium** e **Telecom Italia**, con la partecipazione di **Vivendi**.

E' assolutamente impensabile che la creazione di un mostro di dimensioni irraggiungibili possa ottenere il via libera da qualsiasi **Autorità antitrust** dell'intero sistema solare. Purtroppo non c'è da meravigliarsi se ciò potesse realizzarsi in Italia. In ogni caso se l'operazione avesse luogo e anche via libera, è il caso di alzare bandiera bianca e mettere una croce definitiva sulle parole "concorrenza" e "pluralismo".



TOWERING

ARIA DI MONOPOLIO ASSOLUTO

Ei Towers, la società delle postazioni di radiotrasmissione di **Mediaset**, sarebbe in *pole position* sul mercato delle torri per potenziali differenti operazioni, tutte di altissimo valore strategico ed economico.

MEDIASET PRONTA A FARE PIAZZA PULITA DI POSTAZIONI TRA WIND, RAIWAY E TELECOM

Il pacchetto di **Wind** (circa 13 mila siti e 6 mila torri) è fortemente interessante e il gruppo ha in cassa il denaro per l'investimento. Lo scorso aprile **Mediaset** ha venduto il 25% di **Ei Towers** a fondi americani, inglesi e italiani, incassando 283 milioni di euro che potrebbero essere utili all'operazione. Il nome di **Mediaset** è stato fatto anche per le 8 mila torri di **Telecom Italia** (valutate circa 1 miliardo) e per **RaiWay** (2.400 torri stimate 940 milioni -1,2 miliardi) che si prepara a mettere sul mercato una quota fino al limite massimo del 49%. E forse proprio in vista di questi futuri investimenti, il fondo d'investimento americano **Black Rock** è salito dal 6,8% al 10,2% di **Ei Towers**, come riferisce l'ultimo aggiornamento **Consob**. L'azienda di Cologno Monzese del resto non ha mai celato il proprio interesse per le torri tlc. Il presidente **Fedele Confalonieri** ad aprile ha detto agli azionisti che **Mediaset** è disponibile "a valutare operazioni di consolidamento e sinergie in grado di generare valore" nel mercato delle torri ma "mantenendo il ruolo di azionisti di riferimento", aggiungendo anche che l'incasso fatto con **Ei Towers** sarebbe stato usato per nuovi investimenti.

DEFINITA VALORIZZAZIONE INDICATIVA DELLE AZIONI RAI WAY IN BORSA

Sulla base di analisi svolte dagli istituti finanziari coordinatori dell'offerta globale, la **Rai** ha individuato un intervallo di valorizzazione indicativa del capitale economico della Società ("*Equity Value*") compreso tra un minimo di Euro 802,4 milioni, e un massimo di Euro 952,0 milioni, pari ad un minimo di Euro 2,95 per azione ed un massimo di Euro 3,50.

NON E' POSSIBILE CONSENTIRE LA FORMAZIONE DI UN SOLO OPERATORE

Se le torri vengono accentrate nelle mani di pochi o addirittura di un solo operatore, è facile immaginare che questo soggetto possa dettare legge sotto forma di contrattazioni, non solo concedendo o meno ospitalità ai siti ma anche operando discriminazioni in ordine di valore di locazione. Anche se ci fosse una rigida disciplina antitrust posta in essere per evitare queste due malevoli situazioni, sono tantissime le "possibilità" di fare ostruzione o, comunque, mettere in difficoltà gli ospiti "non graditi" (soprattutto i diretti concorrenti) a partire dall'accesso ai siti in caso di problemi tecnici fino ad una infinità di piccole ma importanti situazioni. Immaginare, quindi, che la quasi totalità dei siti e delle torri di trasmissione possano essere "conquistate" da un solo soggetto porrebbe il mercato in situazione di monopolio assoluto. Si pensi che già ora il mercato è già nelle mani di pochi soggetti dominanti (se si escludono le tlc restano solo **Ei Towers** e **RaiWay** che è stata però posta sul mercato; da sottolineare che la stessa **Ei Towers** è stato frutto di una prima importante incorporazione tra **Elettronica Industriale** e **DMT**).

TV INDIPENDENTI NELLA MORSA INDISCRIMINATA DEL FISCO



APPELLO PERMANENTE:

CONDONO

Le tv locali stanno morendo. Muore con esse un settore vitale per l'economia del paese a tutto danno del pluralismo e della libertà di informazione. Soltanto con un drastico intervento del **Governo** sarà possibile far ripartire molte televisioni che restano insostituibili, recuperando storicità, abitudini del pubblico e professionalità altrimenti cancellati per sempre. Anche le tv nazionali indipendenti si aspettano drastici provvedimenti evitando il tracollo di alcune realtà e per garantire, quindi, pluralismo e concorrenza. Un condono tombale potrebbe ridare fiato all'emittenza locale promuovendone il rilancio.

Il **CNT-TPD**, quindi, continua ad appellarsi al **Governo Renzi** affinché possa raccogliere il "mayday" e raccogliere l'invito della **Commissione UE** che alcuni mesi fa suggeriva ai **Governi** l'opportunità di poter ricorrere allo strumento del condono.

IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI DUE ANNI

L'ANTITRUST CONFERMA LA CHIUSURA DEL PROCEDIMENTO SKY - CONTO TV

L'**Autorità Antitrust** ha deliberato il non luogo a provvedere in merito al procedimento A407 che risale al 2008 e riguardava le ipotesi di secondo le quali **Sky** avrebbe praticato all'emittente satellitare **Conto TV** condizioni di accesso alla piattaforma satellitare più onerose rispetto a quelle praticate alle proprie divisioni interne e all'emittente **Rete Tele Brescia**.

In seguito **Sky** aveva presentato degli impegni per favorire la trasparenza in questo campo con (Dettaglio nella contabilità regolatoria delle condizioni economiche di accesso alla piattaforma imputate alla divisione operativa **DisCo14** di **Sky**, obblighi di informativa sul diritto di accesso nel corso delle negoziazioni con gli editori di canali, definizione di una procedura standard per la gestione delle richieste di accesso alla piattaforma e predisposizione di un rapporto periodico sull'ottemperanza dell'impegno nella definizione della procedura standard). A seguito degli impegni presi la procedura era stata chiusa dall'**Antitrust**, ma una sentenza del **TAR** del Lazio aveva richiesto nel 2011 la riapertura del procedimento ("*illegittimamente interrotto*"). Era poi giunto un ricorso della stessa **Antitrust** al **Consiglio di Stato**, che aveva integralmente riformato la sentenza del **Tar** del Lazio confermando le decisioni precedenti. A seguito di questa decisione dunque l'**Antitrust** ha confermato la chiusura del procedimento istruttorio.

AUDIOVISIVO: GIACOMELLI, "REVISIONE DELLA DIRETTIVA UE"

"Condividiamo l'obiettivo di realizzare un mercato unico europeo, ma dobbiamo anche essere assertori dell'idea che l'Europa non possa definirsi solo come mercato, ma debba trovare un protagonismo culturale e sapersi misurare anche sui terreni delle nuove piattaforme". Lo ha detto **Antonello Giacomelli**, sottosegretario al **Mise** con delega alle **Comunicazioni**, aprendo i lavori nella seconda e ultima giornata della Conferenza Internazionale "Audiovisual Market and regulation - An industry at a crossroads", organizzata al **Festival Internazionale del Film di Roma** dal **Mibact-Dg Cinema**, in occasione della **Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea**.

*"Va sostenuto un approccio multistakeholder - ha proseguito **Giacomelli** - E' importante che i governi europei facciano il proprio trovando anche un linguaggio comune. La rete è un'opportunità, non una minaccia ma una possibilità, non dobbiamo rassegnarci all'idea che parli solo il linguaggio americano, tocca a noi fare in modo non sia così".*



SANDRO VANNINI NOMINATO COORDINATORE NAZIONALE DEL COORDINAMENTO DEI CORECOM ITALIANI

Il presidente del **Corecom Toscana** **Sandro Vannini** è stato nominato coordinatore nazionale del **Coordinamento dei Corecom italiani**. **Vannini**, 45 anni, subentra a **Filippo Lucci (Corecom Abruzzo)** alla guida dell'organismo. **Vannini**, dicendosi "*onorato della fiducia affidata*" e ringraziando i colleghi per la nomina, ha preannunciato una linea di continuità nei rapporti istituzionali con l'**AGCom** e con il **Dipartimento delle Comunicazioni del MISE**. "*Occorrerà intensificare - ha aggiunto - i rapporti con la conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni*".

XII RAPPORTO ANNUALE DI ITMEDIA CONSULTING

"LA SVOLTA DIGITALE: IL MERCATO TV IN EUROPA"



Dopo un lungo periodo di recessione, iniziato nel 2008, nel 2013 la **Commissione europea** ha ravvisato segnali di una ripresa più durevole in Europa e nella zona euro. Sembrava che la regione avesse ripreso a crescere. Tuttavia, dopo una lenta espansione dell'attività economica nel 2013, buona parte dei paesi europei stanno tentando ancora di riprendersi dall'impatto della crisi. In questo contesto, il mercato televisivo ha risposto in modo diverso sul territorio europeo, crescendo infine di un modesto 0,4%. Alla fine del 2013 il mercato TV in Europa occidentale valeva € 95,5 miliardi, una crescita del 45% dal 2001, quando **ITMedia Consulting** ha iniziato a monitorare il mercato, e con un tasso di crescita annuo del 3%.

- **GLI INVESTIMENTI PUBBLICITARI** in tutta l'area sono stati colpiti dai rovesci economici. Anche per l'assenza di grandi eventi, i mercati televisivi europei hanno visto declinare i ricavi pubblicitari dell'1,6% nel 2013, a €30,4 miliardi.
- **LA PAY TV**, secondo **ITMedia Consulting**, pur rappresentando la parte maggiore del mercato, continua a rallentare, a causa della crescente competizione da parte degli operatori online e dalle loro politiche di prezzo aggressive. Nel 2013 i ricavi da pay TV hanno raggiunto €43,6 miliardi, +1,5% rispetto al 2012.
- **CONTENUTI** - Per quasi 80 anni la TV si è caratterizzata come un mercato verticalmente integrato. Le reti televisive commissionavano e finanziavano la creazione di contenuti, distribuendo l'output in un contesto lineare, vale a dire il canale tv. Nel corso degli ultimi 20 anni i costi di produzione si sono ridotti, il numero di sistemi distributivi alternativi è aumentato e i costi di distribuzione sono diminuiti fortemente. La conseguenza è che i contenuti sono diventati abbondanti, la TV *multichannel* e la distribuzione dei contenuti via internet sempre più popolare.
- **L'ALTA DEFINIZIONE** è diventata una proposta di mass market, con elevati livelli di penetrazione di televisori *HD-ready* e adozione di servizi HD. Nel Regno Unito la penetrazione di televisori HD è arrivata al 68%, secondo **Ofcom**, ed è la più alta in Europa. La sfida successiva è il 4K, o l'ultra HD. Dato il probabile interesse dei consumatori in contenuti ultra HD, l'ostacolo principale sarà un'ampia adozione da parte del settore, che dipende da diversi fattori: la creazione di contenuti 4K, la scarsità di banda, l'adeguatezza di base installata di apparati Ultra HD.
- **TENDENZE** - Le dinamiche di mercato attuali stanno cambiando alla base il settore. I ricavi tradizionali sono in declino, emergono nuovi modelli di business. Singoli modelli di *business* vengono sostituiti da un complesso ecosistema di attori. I marchi digitali stanno guadagnando importanza, grazie alla capacità di concedere al consumatore una esperienza multicanale avvincente. I contenuti internet sono entrati sullo schermo TV, che a sua volta non è più l'unico modo per fruire di contenuti audiovisivi. Le possibilità di visione si espandono da televisori dotati di connettività, a *set top box* in grado di distribuire contenuti "*over the top*", fino a servizi media audiovisivi offerti via computer, tablet e altri dispositivi mobili.



RICERCA:ODIENS, GLI OVER 65 INCOLLATI ALLA TV MENTRE GLI ALTRI STANNO SUL WEB

Interessante il contributo pubblicato dal *Corriere delle Comunicazioni* che riporta una pubblicazione della rubrica **Odiens**, a cura di **Stefano Balassone**. A prima vista non sembra che il consumo di tv, le ore che gli italiani ci passano davanti, sia granché cambiato fra l'ottobre del 2013 e quello ormai agli sgoccioli. Dalle 7 del mattino alle 20 della sera c'erano 10,6 milioni di spettatori nel 2013 e sono 10,5 milioni nel 2014. E dunque, se è vero che più gente sta a casa peggio sta andando l'economia, saremmo indotti a concludere che la situazione sia stabile, come se, tra perdurante stagnazione e mancata ripresa, le cose del Paese si stessero trascinando sempre uguali.

Ma poi, se vai a pignoleggiare dentro i numeri, ti viene il sospetto che il Paese si stia ulteriormente spaccando tra chi sta sempre peggio e chi vede migliorare le proprie prospettive. Viene fuori infatti, tanto per cominciare, che i più anziani (gli over 65 anni) hanno aumentato il consumo di tv del 2% mentre praticamente tutte le altre classi di età lo hanno diminuito del 5%. Un andamento contrapposto, di lento, reciproco allontanamento di masse, che fa pensare alla deriva dei continenti.

COME MAI? Forse perché ad ogni anno che passa le classi anziane si infoltiscono degli arrivi della generazioni nate fino agli anni '50, quando a livello popolare l'istruzione era scarsa, e milioni di ex braccianti e contadini poveri, se non finivano via clientela a fare gli uscieri nei ministeri si apprestavano, in questa o quella tayloristica manifattura, a una lunga vita di manovali scarsamente specializzati, (allora il Terzo Mondo ce l'avevamo in casa, con bassi salari, skill ridotti e tutto il resto che gli si accompagna). Tra questi, i sopravvissuti, fisicamente e psicologicamente, all'inferno delle casse integrazioni più o meno in deroga, sono ora a casa, con pensioni basse e figli molto più istruiti dei loro padri, ma non più fortunati in termini sociali. E mentre quei figli stanno su *Facebook* i loro genitori che sono per lo più gli italiani fermi alla licenza elementare, consumano più tv. Il resto della società invece la tv la sta vedendo di meno, in particolare le mamme tra i 35 e i 44 anni e i loro bambini tra i 4 e i 7 anni (ma qui forse si annida un fenomeno più strutturale che congiunturale). E cioè il volgersi alla rete delle mamme ancora abbastanza giovani da voler condividere con i figli più piccoli le nuove navigazioni regalate dal web.

IL MISE PRONTO A TOGLIERE I CANALI LCN 60-61-62 A LT PER RIDARLI A SPORTITALIA

Si profilano novità importanti nel campo dell'informazione sportiva. Come rivela "MF" in un articolo a firma di *Andrea Montanari*, il **MISE** guidato da **Federica Guidi** ha avviato il

procedimento di sospensione dell'autorizzazione alla fornitura dei servizi tv al **gruppo Sitcom** di **Valter La Tona**, proprietario anche dei canali satellitari **Marco Polo**, **Nuvolari**, **Leonardo** e **Alice**. Oggetto della diffida - riferisce l'autorevole quotidiano economico-finanziario - la mancata messa in onda regolare dell'offerta sui canali digitali 60 (**SportUno**), 61 (**SportDue**) e 62 (**SportTre**) che potrebbero essere rilevati dalla **Sportitalia** di **Tarak Ben Ammar** e **Naguib Sawiris**. **Sportitalia**, emittente gestita dalla **Micri Communication** di **Michele Criscitiello** e attualmente posizionata sul 153 del digitale terrestre e sul 225 della piattaforma **Sky**, potrebbe pertanto triplicare la propria presenza sul DTT e quindi la propria offerta, ritornando alla sua numerazione originaria, con enormi benefici in termini di visibilità e fruibilità.



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO
DIPARTIMENTO PER LE COMUNICAZIONI

SIAE: IN ARRIVO IL CONTRATTO PER GLI AUTORI TELEVISIVI

“La nuova proposta di contratto per gli autori televisivi sta arrivando. Speriamo di chiudere a inizio 2015”.

A dirlo è il consigliere di gestione **Siae, Biagio Proietti**. *“Stiamo ancora discutendo con gli enti - spiega Proietti - prima la Rai e poi gli altri, come previsto dalla legge, ma è già coinvolta anche Mediaset. Con Sky invece i rapporti sono molto tesi”.* La tutela dell'autore - spiega il consigliere - non è solo compito della Siae, ma un vantaggio di tutti, perchè se le regole sono più semplici ne guadagniamo tutti, in tempi e risorse. Oggi abbiamo un contratto di commissione per la Rai che è stato scritto per la radio, nel quale si fa riferimento a elementi che non esistono più e nel quale invece mancano alcune innovazioni. Con la nuova formula si cerca quindi di snellire al massimo il contratto.

Lo scopo, aggiunge il consigliere, *“è riportare tutti i programmi dell'entertainment dentro la normativa Siae network. Quanto al contratto per il diritto d'autore abbiamo cercato di semplificare tutto, prevedendo ben dodici-tredici possibilità di utilizzo del prodotto, dall'online alla vendita all'estero. In corrispondenza di ogni utilizzo, però, deve esserci un diritto d'autore”.*



MINISTERO DELLO
SVILUPPO ECONOMICO



News
IN BREVE

IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



AL VIA UN OSSERVATORIO SUL GIORNALISMO

Per analizzare le prospettive della professione del giornalista e il futuro del sistema dei media, anche in Italia, come già ha mostrato l'esperienza compiuta in varie realtà estere, è essenziale conoscere il punto di vista di chi l'informazione la produce direttamente. È questo lo scopo dell'**Osservatorio sul giornalismo**, l'iniziativa lanciata dall'**Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**, con la quale tutti i professionisti dell'informazione vengono invitati a dare il proprio contributo compilando online (da pc, smartphone o tablet) un breve questionario, disponibile fino al 30 novembre sul sito istituzionale dell'**Agcom** alla pagina www.agcom.it/osservatorio-giornalismo.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore: Costantino Federico
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it